

**Festival:** dal 29 al 31 agosto torna la seguitissima rassegna di Sarzana

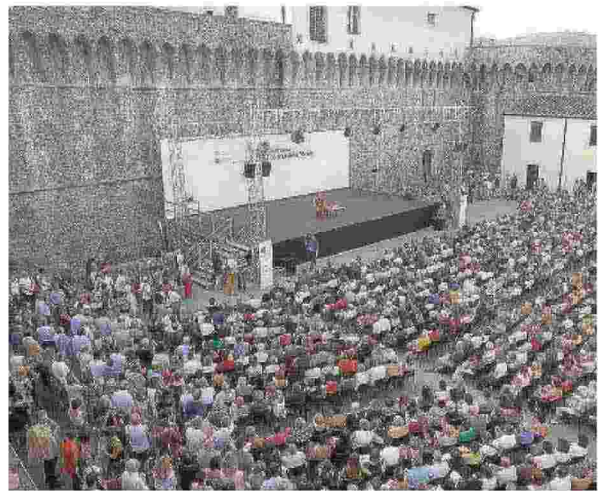
# Veri e «falsi» giovani: cosa vi viene in MENTE?

Tra gli ospiti il filosofo Cataluccio («parlerò dell'immaturità dei padri di oggi») e la scrittrice Mastrocola: «Ragazzi, non barattate lo studio con la tecnologia»

**A**ria di novità quest'anno al Festival della Mente, che si terrà come al solito a Sarzana l'ultimo weekend di agosto, dal 29 al 31. Il direttore scientifico, Giulia Cogoli, lascia all'apice del successo e passa il testimone allo psichiatra Gustavo Pietropolli Charmet. Restano molti dei grandi nomi che il pubblico ha imparato ad apprezzare e amare - lo storico Alessandro Barbero (noto anche per la sua collaborazione a «Superquark»), gli esploratori della psiche Massimo Recalcati e Luigi Zoja, il comico Paolo Rossi - restano le formule collaudate del festival, ma viene introdotto un filone che indaga il complesso rapporto tra generazioni, portando alla ribalta psicoterapeuti dell'adolescenza come Davide Comazzi, Antonio Piotti o Laura Turuani. Abbiamo chiesto ad alcuni relatori anticipazioni sui loro interventi. Il filosofo Francesco M. Cataluccio, autore per Einaudi di «Immaturità. La malattia del nostro tempo», racconterà l'epidemia di immaturità da Peter Pan a Harry Potter: «L'immaturità - spiega Cataluccio - non è tanto portare i jeans come i nostri figli, quanto pensare di poter instaurare rapporti sullo stesso livello. E' sul crollo del padre che si innesta l'immaturità, e si può dire che il '900 è il secolo dell'immaturità. Lo si vede in letteratura - "Il giovane Holden", ad esempio - e nel cinema. Non è stato sempre così, anche se il processo è lungo, risale addirittura a Lorenzo il Magnifico. Prima l'obiettivo era maturare un po' alla volta, ora c'è il culto della giovinezza. L'hanno capito molto bene i regimi totalitari, da Stalin a Mussolini, che hanno il culto della giovinezza perché sudditi bambocci sono facilmente governabili». «C'è l'idea - osserva ancora il filosofo - che la gioventù sia freschezza e la maturità pesantezza. Non è così. Le farfalle non lasciano tracce. Maturità significa guardare a fondo nelle cose. Se non lo fai, come Peter Pan che se ne tira fuori, perdi qualcosa. Oggi i giovani hanno due modelli: Peter

Pan, vecchio cent'anni, o Harry Potter, che va dai maestri giusti perché vuole imparare e crescere. Non solo: Harry Potter matura anche guardando dentro di sé, capendo che il male è anche dentro di sé, la colpa non solo fuori, degli altri. È così che si diventa maestri e quindi felici, o perlomeno sereni». Posizioni condivise da Paola Mastrocola, che tanto ha scritto per adolescenti e non. Il suo tema a Sarzana è la sparizione dello studio: «Mi irrita molto il senso di meraviglia digitale che è ovunque. Il progresso tecnico è fantastico quando, ad esempio, ci perdiamo in macchina e grazie al telefonino e al Gps possiamo ritrovarci. Ma pensare di sostituire lo studio e la lettura con questi aggeggi è demenziale. Perdiamo la parte più eterea, spirituale, il gusto della riflessione. Tutta la nostra vita è fuori, mai dentro, a cominciare da bambini. Abbiamo ceduto alla socializzazione la parte introspettiva, l'indugio sulle parole, l'andare a fondo, in verticale. La scuola stessa dice che non conta più il sapere, ma il saper fare: siamo al problem solving. Si sta togliendo lo studio dalla vita, lo stare ore sulle pagine di un libro, memorizzarle, saperle. Si perde il gusto delle pause nella giornata in cui si sta con i propri pensieri. E si è convinti di fare bene, che tutto vada meravigliosamente. Come risultato, non si può più contare su un patrimonio. Noi siamo gli ultimi testimoni che possono raccontare il mondo com'era. A Sarzana farò un elogio dello studio, ma il mio intervento sarà molto scherzoso, perché dicendo cose come quelle che dico io si passa per sorpassati». Last but not least, la scrittrice indiana Anita Nair («Cuccette per signora»), anticipa il suo parere sulla nuova identità della donna indiana: «È molto contraddittoria. Ultimamente in tv va in onda la pubblicità di un telefonino dove una donna, pur essendo capo del marito al lavoro, torna a casa in perfetto orario per preparargli la cena. La maggior parte delle donne indiane è così, conducono una vita di quieta di-

spersione anche se sono indipendenti e hanno studiato. Figurarsi allora quelle povere e prive di istruzione!».



Festival della Mente a Sarzana L'edizione 2014 si terrà dal 29 al 31 agosto.

## Cambio al vertice

Direzione scientifica:

Giulia Cogoli passa

il testimone a Gustavo

Pietropolli Charmet

